

*I continua)*

**«Camino de Santiago»  
“Via de la Plata”  
(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela,**

**Diario 2004  
(Salamanca-Santiago de Compostela, 7 Agosto-23 Agosto)**

# **Via de la Plata** ***(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)***

## **Cammino di Santiago 2004**

### **Seconda Parte: Salamanca – Santiago de Compostela**

**Le tappe: ..., VII, VIII, IX, X, XI, XII, ...**

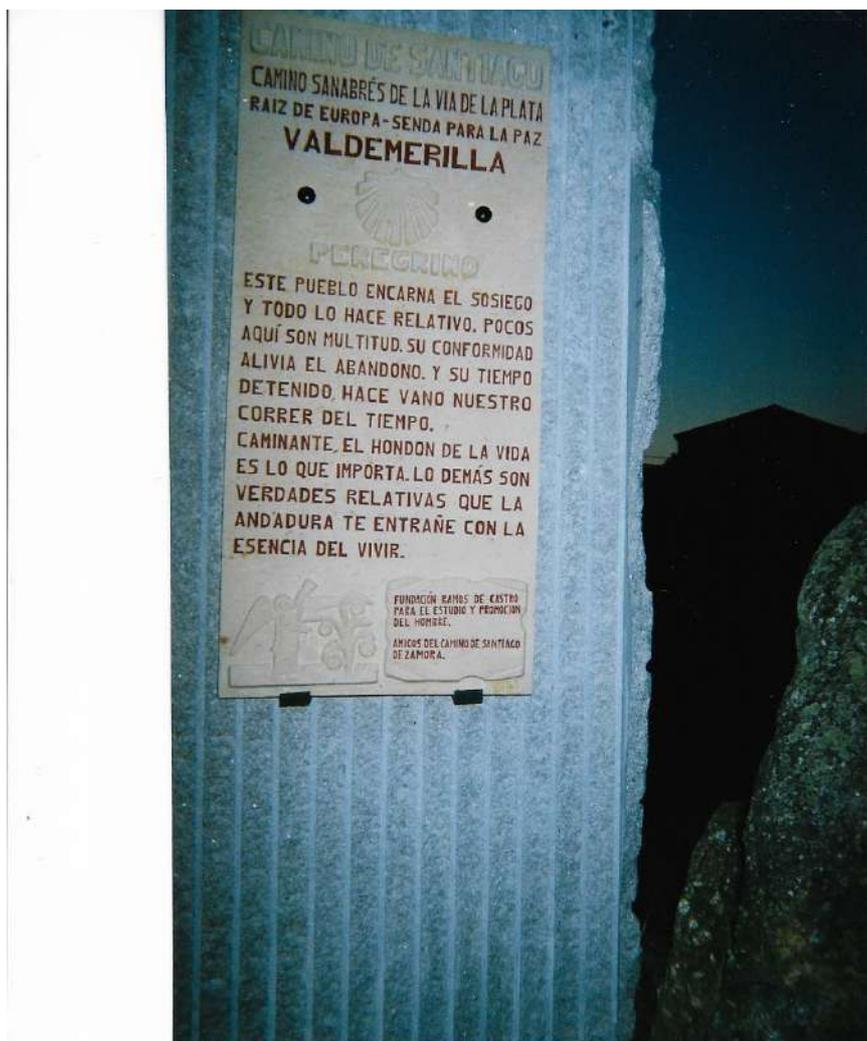
#### **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)** **VII tappa: Mombuey – Puebla de Sanabria** ***Domenica 15 Agosto 2004***

Oggi, domenica 15 agosto 2004, riprendiamo il Cammino per la VII tappa, **Mombuey – Puebla de Sanabria** di 33,0km, tanto distano tra di loro le due località (Figura 23).

Io sono partito alle 6.30 da Mombuey e quando sono giunto a Puebla de Sanabria erano circa le 14.30, i passi contati dall'apparecchio erano 49.129.

Invece, Graziella è giunta a Puebla con il taxi, partito dall'Albergue che era ancora mattino presto. Ha cercato e trovato subito il 'Colejo Amor de Dios', ma ha dovuto attendere l'ora per l'accoglienza. Comunque ha trovato un'ottima sistemazione per sé e anche per me, che sto ovviamente ancora camminando.

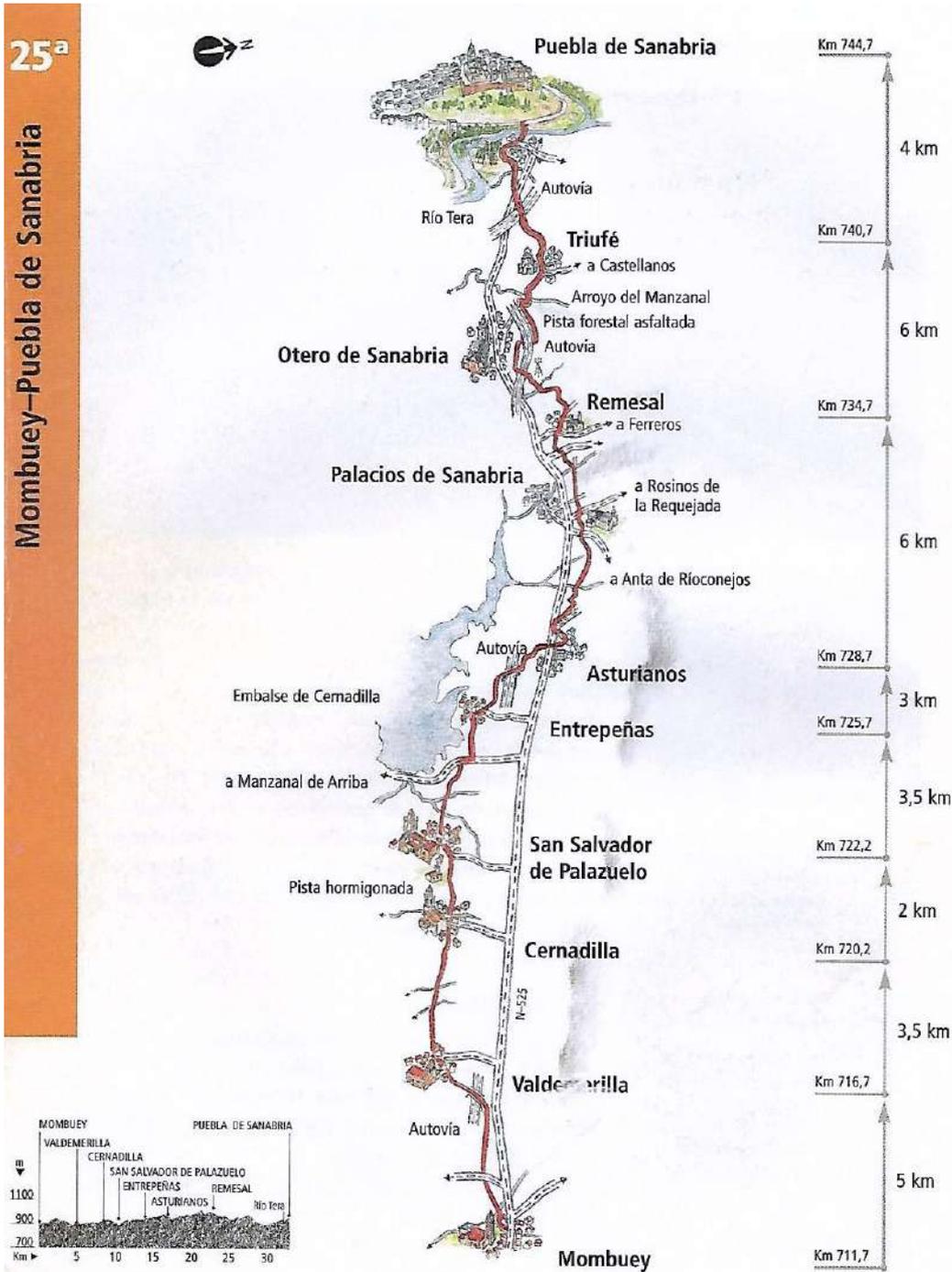
Sui miei foglietti trovo scritto che il percorso di tappa è stato vario e interessante con tanto verde e tanti orti a vista nei campi oppure osservabili dietro i muretti di recinzione, boschi di querce, castagni isolati oppure a gruppi per creare dei castagneti, prati coperti da erba fitta, qualche pezzo di terreno nudo, .... Un bel paesaggio, molto confortevole! A Remesal, mi pare di avere incontrato un



**Foto 69-70. Camino 2004.** La foto con la scritta della 'placa' del Camino – Via de la Plata di Valdemerilla e traduzione (in alto): “Peregrino! Questo pueblo incarna la quiete e quanto c'è attorno, il poco del luogo è quantità, la rassegnazione di qui allevia l'abbandono, il tempo che si è fermato vanifica il correre. Pellegrino e camminante amico, l'onda della vita è ciò che importa, il resto son soltanto verità relative che l'andatura trascina con l'essenza di vivere”.

25<sup>a</sup>

Mombuey-Puebla de Sanabria



**Figura 23. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della VII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Monbuey-Puebla de Sanabria** di 33,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

*continua*) **Foto 69-70. Camino 2004.** La foto con la scritta della 'placa' del Camino – Via de la Plata di Cernadilla e traduzione: “**Peregrino!** Questo pueblo come tanti altri è addormentato nella culla del tempo, e i tuoi passi pellegrini lo risvegliano generosi e amichevoli per camminare insieme nella pace del mondo che ci redime. Pellegrino, che amico cammini, semina per strada i valori e, alla fine dell'andare, nel tuo solco di pace cresceranno i fiori”.

*continua*) signore spagnolo che mi voleva offrire un passaggio sul suo 'carro', automobile, e poi mi ha dato dell'acqua da bere, quando, ringraziandolo, gli ho detto che volevo continuare a piedi perché pellegrino.

Graziella mi attendeva e il mio posto era preparato. Così ho avuto modo di riposarmi quasi subito e, dopo, siamo usciti avendo tanto tempo per visitare Puebla, che quel giorno era pure in festa grande. Intanto, mi sono curato i piedi. Per la cena, abbiamo individuato un ristorante invitante e frequentato soprattutto dai locali e abbiamo scelto dal menù un piatto a base di «pulpo» da 20,00 euro a persona, alla faccia del pellegrino. Io ho commentato che ci poteva bastare il 'pulpo' della sera prima, gustato a cena con Hector ...!

Adesso torno indietro e provo a descrivere meglio questa tappa, ricorrendo all'aiuto della *Guía* e delle foto scattate 'cammin facendo'. Allora: si lascia Mombuey, prendendo la strada in salita che passa di fronte alla Iglesia de Nuestra Señora de la Asunción e, seguendo la pista forestale, si raggiunge prima Valdemerilla e poi Cernadilla (Foto 71). Di questi due piccoli pueblo, mi è riuscita bene la foto con relativa scritta, che riporto tradotta, delle rispettive *placas*, dedicate al Camino de Santiago-Via de la Plata (Foto 69-70). Cercherò di avere attenzioni simili per le altre che verranno. Si prosegue per San Salvador de Palazuelos: prima di entrare nel pueblo si incontra un'Ermita, e poi, ormai nel pueblo, è consigliabile salire la scala esterna in pietra per arrivare alla torre dell'Iglesia de Santiago (Foto 72, 73). Superato il piccolo pueblo di Entrepeñas, con 'fuente' al centro della piazza per appagare la sete da pellegrino, mi accoglie, all'entrata di Asturianos, la imponente Iglesia de la Asunción (Foto 74-75). Dopo Remesal, si incrocia Triufé, che non è esattamente un pueblo, ma un raggruppamento importante di case, che quasi hanno il compito di proteggere le rovine di un antico Hospital de peregrinos. Se non ricordo male, a Triufé c'è una chiesa, aperta sulla strada, forse è una parroquial o è di appartenenza ad una confraternita. Il Cammino le passa accanto e in quel tardo mattino, forse era quasi mezzogiorno, si celebrava la messa con tanta gente. Sono passato, molti si sono voltati a guardare ed io mi sono fermato un po'. (Foto 76-78).

Giungo intanto là dove si deve percorrere la 'carretera' nazionale, la quale a un certo punto passa sul ponte che attraversa il río Tera. Di qui, si può raggiungere Puebla salendo una lunga e panoramica scalinata in pietra, che termina proprio davanti al 'castillo', fatto costruire nel XV secolo da Rodrigo Alfonso Pimentel; altrimenti, si continua per la 'carretera' fino alla piazza d'ingresso a Puebla al cui centro ci sta pure una pittoresca fontana (Foto 79-81). Oltre al citato 'castillo', si possono ancora ammirare: la Iglesia parroquial con interessanti elementi romanici, l'ermita di San Cayetano, il Convento di San Francisco e la Casa Consistorial con l'interessante facciata (Foto 82-83).

**Puebla de Sanabria.** La sua posizione in un'ansa protetta dalla confluenza dei fiumi Tera e Castro fece sì che **Puebla de Sanabria** diventasse un luogo strategico e lo scenario di innumerevoli battaglie lungo i secoli. La città è stata riconosciuta Complesso Storico-Artistico. Conserva ancora una parte delle mura che proteggevano l'urbe. Il suo magnifico castello risale alla seconda metà del XV secolo ed è l'archetipo delle costruzioni difensive medievali. Si trova in un'ampia pianura, sulla cima della collina dove si sviluppa la città, a 960 metri di altitudine. La pianta del pueblo è regolare ed al centro c'è un'enorme Maschio di vari piani e protetto da un ponte sporgente. Vicino al castello si trova la chiesa parrocchiale di Nuestra Señora del Azogue, che risale alla fine del XII secolo. All'interno conserva una fonte battesimale del XIII secolo, con figure intagliate nella parte anteriore. Il paese possiede anche molti ville nobiliari e magioni incorniciate da antichi blasoni, che caratterizzano le sue ripide vie, come la Casa Consistoriale del XV secolo, nella piazza Mayor. La cittadina gode altresì di un ambiente circostante privilegiato, prossimo al Parco Naturale del lago di Sanabria, una quasi immobile superficie d'acqua di 368 ettari e 55 metri di profondità, che è il più grande lago di origine glaciale in Spagna. **Puebla de Sanabria** è della provincia di Zamora, comunità autonoma di Castilla y León, fin dalla sua fondazione nel X secolo è stata un luogo strategico per la difesa della regione dagli attacchi e dagli assedi dei popoli invasori. La regione di Sanabria da l'opportunità di visitare luoghi dal vero fascino come il **centro storico**, uno dei meglio conservati del paese; il Lago Sanabria; la Chiesa di Santa María del Azogue, il **Castello dei Conti di Benavente** o l'Eremo di San Cayetano.



**Foto 71-73. Camino 2004.** Poco oltre Cernadilla: contrasti ... (*in alto*)! Verso San Salvador de Palazuelos (*al centro*). San Salvador de Palazuelos: in penombra, l'Iglesia de Santiago e la 'escalera de pedra' esterna, che ho salito con la 'mochila' sulle spalle (*in basso*).



Foto 74-75. Camino 2004. Dopo Entrepeñas e prima di entrare in Asturianos, mi accoglie l'imponente Iglesia de la Asunción (*in basso*). Il portale di ingresso (*in alto*). Quel giorno l'Iglesia era chiusa, non c'erano funzioni in corso né fuori stazionava anima viva: ho fatto una seconda colazione sotto il grande albero della piazza antistante.



**Foto 76-78. Camino 2004.** L'arrivo al borgo di case di Triufé, prima di Puebla de Sanabria (*in alto*). L'Iglesia di Triufé a lato del Cammino : quel giorno, quando sono passato, era stata preparata per la celebrazione della messa (*al centro*). Il panorama della piana di Puebla, che si gode dall'alto dopo aver superato Triufé. Quel giorno era anche in corso un incendio, e gli elicotteri attrezzati per lo spegnimento sorvolavano la zona in continuazione.



**Foto 79-81. Camino 2004.** Dopo Triufé, si rientra sulla 'carretera' e in lontananza si comincia a scorgere Puebla de Sanabria (*in alto*). Puebla vista ancora dalla 'carretera', poco prima di attraversare il ponte sul río Tera (*al centro*). Il castello di P.d.S. e la ripida 'escalera' che inizia subito dopo il ponte e termina davanti al 'castillo' (*in basso*).



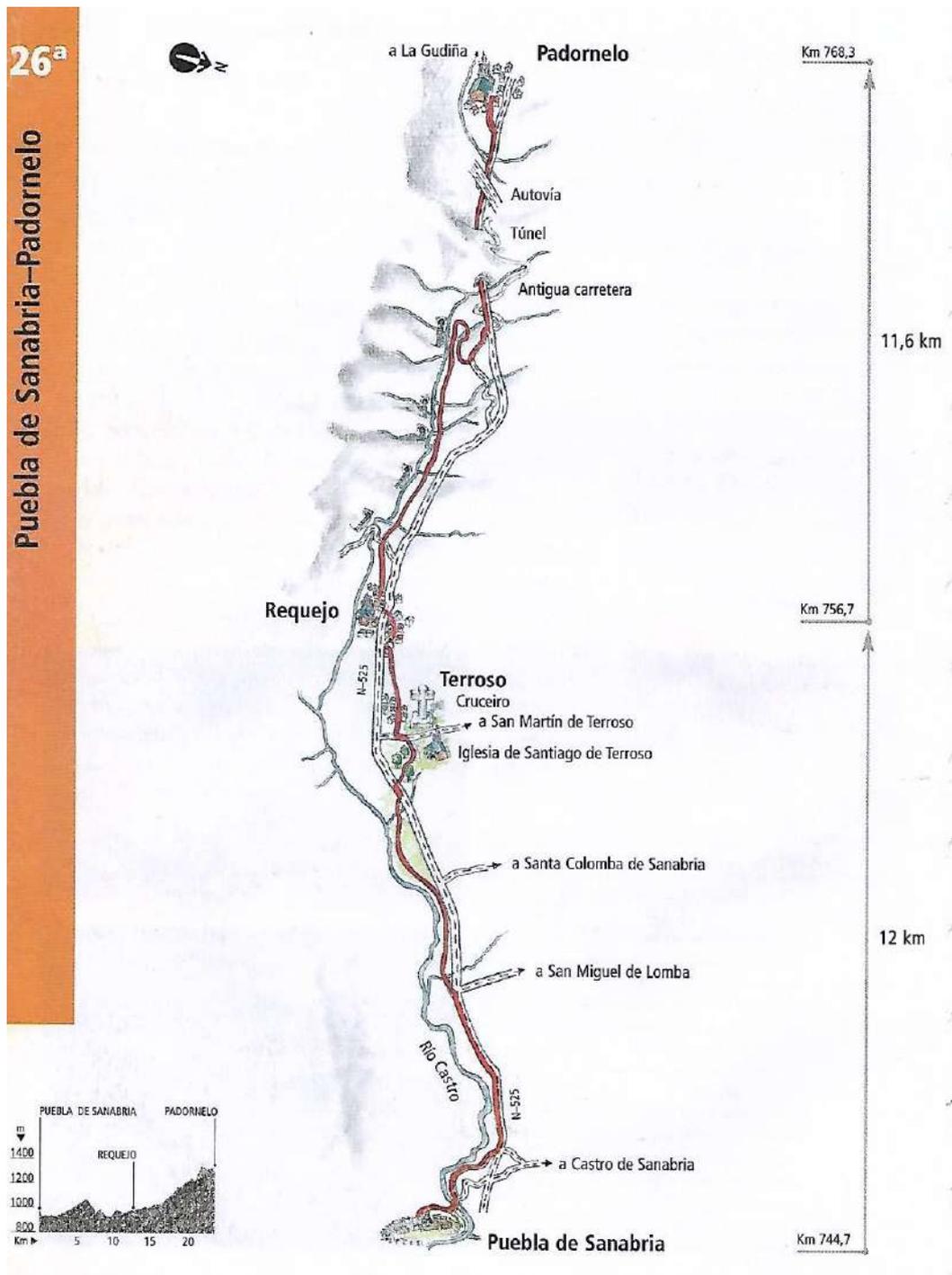
Foto 82-83. Camino 2004. Puebla de Sanabria: l'Iglesia parroquial e la piazza nel giorno della festa, 15.8.2004 (a destra). In una strada di P.d.S., il giorno della festa, 15.8.2004, nell'attesa di andare a cena (a sinistra).

**Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**  
**VIII tappa: Puebla de Sanabria – Padornelo**  
**IX tappa: Padornelo – Lubián ( – La Gudiña)**  
**Lunedì 16 Agosto 2004**

Oggi, lunedì 16 agosto 2004, siamo in marcia per la VIII tappa, **Puebla de Sanabria-Padornelo** di 23,6km, tanto distano tra di loro le due località (Figura 24) e da Padornelo proseguiremo per altri 8km fino a **Lubián**, iniziando in questo modo la IX tappa **Padornelo-Lubián (-La Gudiña)** (Figura 25).

Siamo partiti alle 6.00 da Puebla. Ma intanto, in piena notte, in verità si andava già verso le ore del mattino, continuavo a sentire un insistente e ripetuto rumorino sotto il letto e, con ritardo, ho capito che c'era una rattina, la quale si rosicchiava tranquillamente il biscotto che mi era caduto e finito per l'appunto sotto il letto.

Iniziamo la tappa insieme ai due amici spagnoli con i quali abbiamo già cominciato a familiarizzare, ma dopo qualche chilometro ci separiamo.



**Figura 24. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della VIII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Puebla de Sanabria-Padornelo** di 23,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

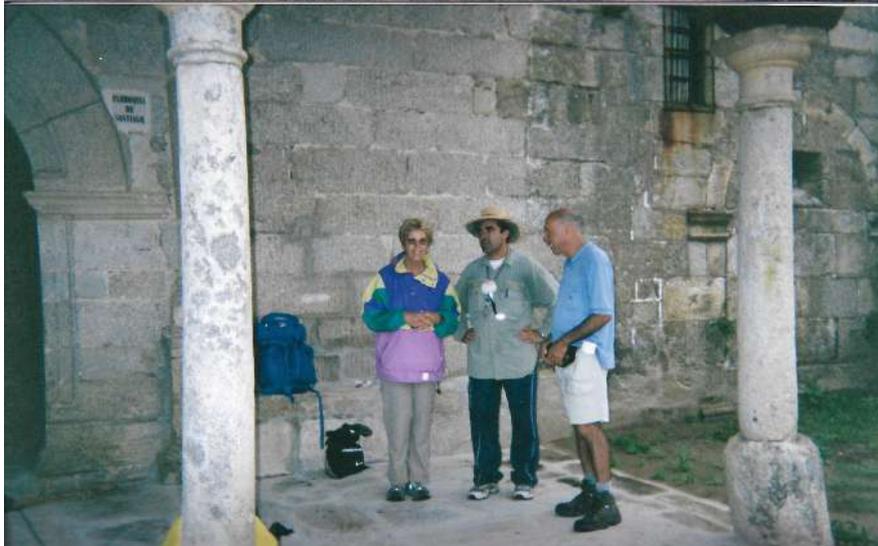
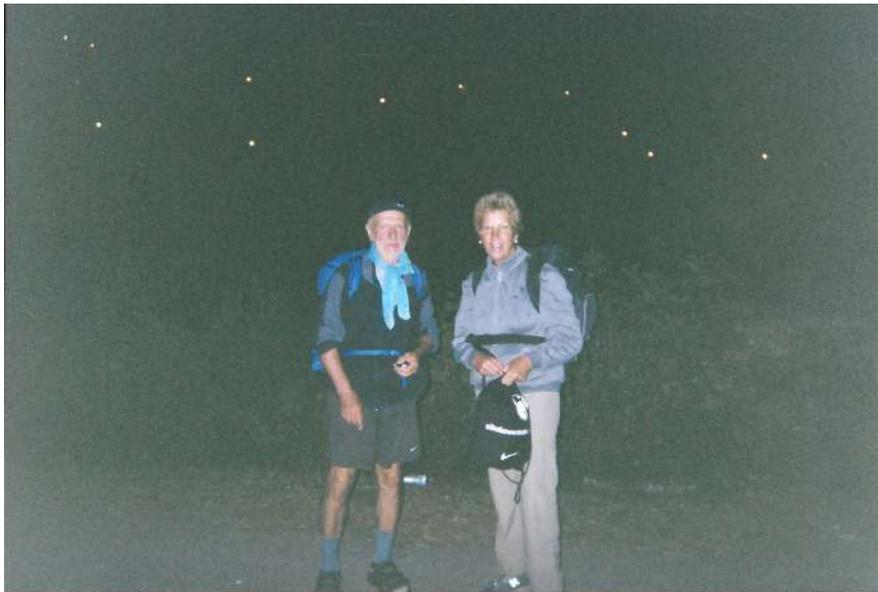
*continua*) Sui miei foglietti trovo scritto questa descrizione e dei commenti 'generici' alla tappa: il Cammino è stato molto interessante e si è accompagnato a qualche scroscio di pioggia; salire al colle di Padornelo è stato entusiasmante per la successione continua di scoperte tutte legate a un camminare in clima e luoghi d'altri tempi; ci sono venuti incontro di volta in volta un tratto coinvolgente di mulattiera d'alta montagna, un tunnel atteso a lungo e non incontrato subito, dei sentieri invasi dall'acqua del temporale per cui abbiamo dovuto ritornare indietro e prendere un



**Figura 25. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della IX tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Padornelo-La Gudiña** di 31,1km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

*continua*) percorso alternativo; e poi declivi verdissimi, profumi e tappeti di muschio estesi come mai avevamo visto prima, ma anche sentieri curatissimi sui quali era un piacere lasciarsi scivolare, e che dire di castagni splendidi e inattesi ... L'ultimo tratto di sentiero in prossimità del río Pedro finisce sulla 'carretera' che ci porta dentro Lubián. Entriamo in Albergue alle 16,30 circa e i passi conteggiati sono 45.851.

All'Albergue Municipal di Lubián si concentra tutto il 'manipolo' di quei pochi pellegrini rimasti e



**Foto 84-86. Camino 2004.** Puebla de Sanabria è già alle nostre spalle, è mattino presto, siamo diretti a Padornelo e poi a Lubián. Lo scatto è di José-Gogio (*in alto*). Lasciata P.d.S. e superato il río Castro, ecco comparire la 'Iglesia porticada de Santiago de Terroso' con la 'escalera de piedra' (*al centro*). Mattino: sotto il portico de la Iglesia de Santiago con gli amici spagnoli José e Gogio (*in basso*).



**Foto 87-88. Camino 2004.** Verso Requejo, tra splendidi boschi di castagni, mentre si preparava a piovere (*in alto*). Le 10.00 circa del mattino: l'arrivo 'por la carretera' a Requejo e sulla destra della foto la Iglesia Parroquial (*in basso*).

*continua*) incontrati prima soprattutto negli Albergues di Calzadilla de Tera e Mombuey. Questo lo notiamo noi stessi che siamo gli ultimi ad arrivare. Tutti sono ormai sistemati ai piani alti del Refugio. Non c'è un responsabile e tutto si fa in autogestione, per cui noi non ci mettiamo troppo a trovare la soluzione che fa per noi: erano rimasti alcuni materassi in un angolo del locale al piano terra e non facciamo altro che metterne due a terra per noi e il gioco è fatto, ma quello che è curioso è quella soluzione, adesso piacerebbe anche ad altri ...!



**Foto 89-90. Camino 2004.** Mentre si sale al colle del Padornelo, posto a mt 1329 di altitudine, percorrendo la vecchia strada, che in tal caso evita il tunnel (*a destra*). Il percorso è particolarmente bello e coinvolgente, soprattutto da un punto di vista 'peregrino'! Padornelo: la Iglesia del pueblo, che si annuncia subito, quando si arriva (*a sinistra*).

*continua*) In quel rifugio siamo in ottima compagnia e quei pellegrini spagnoli sono dei gran simpaticoni, aperti, disinvolti, generosi, senza blocchi nei rapporti con gli altri, anche se li hanno incontrati da poco. Il nostro cianciare poteva andare per le lunghe, e ad un certo punto io, senza avere le intenzioni di oppormi al piacevole cenacolo, mi sono disteso per rilassarmi dopo la cena, consumata su tavoli improvvisati. Però loro, educatissimi, hanno interpretato che io fossi stanco e volessi riposare e così mi hanno dato la buona notte e sono andati di sopra.

Anche questa volta torno indietro e provo a scandire meglio questa tappa, ricorrendo all'aiuto della *Guía* e delle foto scattate 'cammin facendo'. Molto in breve: si abbandona Puebla e si raggiunge il río Castro che si attraversa, poi su 'carretera' si va fino a Terroso, ma prima si può visitare la 'Iglesia' porticada de Santiago de Terroso' (Foto **84-86**). Poi, camminando tra i castagni, si arriva a Requejo (Foto **87-88**), e si attraversa il pueblo camminando nelle vecchie vie tra case balconate e scale in pietra di influenza gallega o galiziana. La popolazione è amabile e desiderosa di conversare con i pellegrini.

Adesso, lentamente si comincia a salire al colle di Padornelo, Portilla de Padornelo, a 1329 mt di altitudine. Si ascende al colle per un Camino che confluisce con la 'carretera' poco prima di arrivare al tunnel. Quando si esce dal tunnel, è subito visibile la Iglesia del pueblo con la fontana di Mergullo, così viene chiamata (Foto **89-90**). Quel giorno saranno state le 13.00 circa, lassù pioveva, siamo entrati nel bar e abbiamo ordinato due fette di *tortilla* e due *café con leche*.



**Foto 91-92. Camino 2004.** Dopo Aciberos, andando a Lubián: il lungo e coinvolgente sentiero che si snoda tra i boschi, negli ampi spazi ancora ricoperti d'erica, e su alcuni ponticelli antichi (*a destra*). Il Refugio de peregrinos di Lubián: è subito prima di entrare nel pueblo, è una costruzione nuova, leggermente isolata rispetto all'abitato, comoda e bella. Noi due per la notte, essendo il piano di sopra ormai tutto occupato, ci trovammo la sistemazione in un angolo del vano cucina, con l'accondiscendenza e l'omaggio degli altri pellegrini ai due *majores* (*a sinistra*).

*continua*) Rifocillati quel tanto che basta, finita la pausa pranzo al 'Puerto de Padornelo', ci equipaggiamo per contrastare la pioggia e discendiamo verso Lubián, che dista circa 8km. Entriamo nell'antica 'carretera' e, poco dopo, prendiamo sulla sinistra il Cammino su sentiero in discesa che ci porta a toccare Aciberos, pueblo senza servizi, in compenso con una sua ermita sulla sinistra. Il Cammino, ottimamente segnalato, prosegue su sentiero, ma è vivamente sconsigliato questo percorso in caso di piogge diluvianti e prolungate. Noi, testardi, insistiamo, fino a quando l'acqua straripante dei ruscelli ci costringe a risalire all'indietro alla ricerca di un passaggio alternativo. Siamo raggiunti da José e dal suo amico Gogio, testardi come noi, che però non danno troppa importanza alla cosa e ci superano.

Arrivati a Lubián, c'è subito l'Albergue ad attenderci (Foto **91-92**), poi si entra nel pueblo e, proseguendo sul Cammino che attraversa il villaggio, si incontra, sulla sinistra a circa metà di questo tratto, l'Iglesia parroquial de San Mamés (Foto **93**). Quel lunedì 16 agosto 2004, nella chiesa gremita, si celebrava la Messa e lì ci fermiamo anche noi due.

**Lubián.** Questo piccolo centro è porta d'accesso a tanti luoghi, è **località di frontiera** tra la provincia leonese di Zamora e la Galizia, è anche frontiera tra Spagna e Portogallo, accoglie i pellegrini provenienti dal Camino Sanabrés. È un piccolo paese di soli trecento abitanti e per la sua vicinanza alla Galizia e al Portogallo, **molti dei suoi abitanti sono bilingui**. È l'ultimo paese del Cammino Mozarabico prima di entrare in Galizia, ed è quindi un'enclave turistica situata nell'Alta Sanabria, dove si possono godere sia i suoi paesaggi naturali che i suoi magnifici punti di interesse culturale.



**Foto 93. Camino 2004. Lubián:** la Iglesia Parroquial de San Mamés di stile barocco e tetto centenario. Quel pomeriggio di 16 agosto 2004, si celebrava la messa nella chiesa gremita e anche noi due ci siamo fermati lì un po'.

*continua*) **Il santuario di Tuiza.** Un tempo situato nella zona di Cavados, fu poi trasferito a **Lubián** nel **XVIII** secolo, spostato pietra per pietra, si dice. Ha una pianta a croce latina con mescolanza di stili di Galizia e Zamora. È costruito con pilastri bugnati ed è stato dichiarato di interesse culturale nel 1995.

**Castro di as muradellas.** Risalente all'**Età del Ferro**, questo castro preromanico è stato dichiarato sito d'interesse culturale nel 1994 e si caratterizza per l'esemplare fortificazione difensiva, di cui si possono ancora intravedere alcuni resti.

**Chiesa di San Mamés.** Di stile tardo barocco, questa chiesa costruita e dedicata a **San Mamés**, presenta una facciata principale dal meraviglioso intaglio. Predomina il suo campanile decorato coperto da una piccola cupola.

**Cortello dei Lobi.** Questo curioso edificio fu costruito dagli antichi cacciatori per catturare il lupo, ed è un recinto circolare di 30 metri di diametro, fatto di pietre senza malta. Questo tipo di costruzione era il modo **ideale per intrappolare i lupi**, poiché l'animale poteva entrare ma non più uscire.

**Feste di Lubián.** Questo villaggio celebra diverse feste come la festa locale (8 e 9 settembre), la Romería de la Tuiza (l'ultimo finunci come Nas Portelas, festival di musica folk, rock e tradizionale nel mese di agosto.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-sanabrese/lubian/>

## Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

### IX tappa: (Padornelo –) Lubián – La Gudiña)

*Martedì 17 Agosto 2004*

Oggi, martedì 17 agosto 2004, partiamo da **Lubián** per completare la IX tappa, (**Padornelo – Lubián – La Gudiña**) di 23,5km, tanto distano tra di loro le due località (Figura 25).

Partiamo alle 8.00 insieme a José, quello del carrettino, e al suo amico Gogio. Arriviamo a **La Gudiña** intorno alle 13.00-14.00, abbiamo camminato all'incirca per 5.00 ore, i passi conteggiati dall'apparecchio sono più o meno 34.804.

Diluvia quel mattino. Si parte lo stesso, ma si fa tutto il Cammino per 'carretera' fino a La Gudiña. Così è deciso. La pioggia cade da quasi due giorni, è tanta ormai, il Cammino su sentiero non è sicuro, anche se dicono che è particolarmente bello e interessante per i paesaggi e i luoghi stupendi che si incontrano. La pioggia rallenta, ma per poco, poi riprende 'furiosa' fino al 'puerto de la Canda'. Siamo protetti e riparati al meglio dall'acqua che scende, ma piove troppo forte, fa freddo, tira vento. Non abbiamo scelta, bisogna continuare. Per poco, sostiamo sotto un riparo d'emergenza, anche per asciugare e recuperare alla meglio la *Guía* che, scivolandomi di mano, è caduta nell'acqua di un ruscello. Poi fortuna vuole che arriviamo presto all'imbocco del tunnel 'de la Canda'. Ci 'introduciamo' ..., misura 426 mt, ... lì dentro ci riprendiamo un po', perché c'è un vago senso di tepore e non ci sono più quelle raffiche di vento ..., avanziamo lentamente e quando usciamo dall'altro estremo del tunnel con sorpresa vediamo che piove meno forte e più tardi smetterà pure. Mentre continuiamo a camminare, arriviamo ad un Hostal, che vediamo all'altro lato della strada. È il nostro benvenuto! Entriamo, abbiamo modo di asciugarci, riscaldarci un po' mani, braccia e piedi. Spunta anche un raggio di sole, dopo che lasciamo l'Hostal.

Arrivati a **La Gudiña**, troviamo subito l'Albergue e lì ci restiamo per il momento. Siamo fradici, abbiamo bisogno di abiti asciutti. A me, i piedi fanno male. Graziella è arrivata molto stanca. Pian piano arrivano anche gli altri pellegrini e l'Albergue si riempie. L'ospitalera è gentile, disponibile, ma intransigente nel far rispettare le regole. Una volta che ci siamo asciugati e i nostri corpi hanno ripreso calore, ci rilassiamo un minimo. Poi usciamo e andiamo al Centro di Salute Pubblica perché, ci dice l'ospitalera, sono bravi e particolarmente disponibili nei confronti dei pellegrini e verso i loro problemi. Visitano i nostri piedi: ne avevano bisogno! A me praticano una piccola incisione per favorire la fuoriuscita di liquido, che mi confermano non essere pus. A me no, ma a Graziella consigliano di prendere degli antibiotici e alimentarsi con yogurth naturale.

Con l'aiuto esperto dell'ospitalera, facciamo mente locale e programmiamo il domani. La giornata odierna è stata combattuta e sarà meglio usare qualche precauzione: Graziella prenderà il treno alla stazione di La Gudiña per scendere poi a Lasa, io dopo averla accompagnata in stazione (Foto 94) proseguirò il Cammino a piedi fino a Lasa e lì ci incontreremo nell'Albergue de peregrinos.

Per tornare all'inizio, la tappa da Lubián a La Gudiña si sviluppa così: dopo Lubián, per pista si arriva al santuario della 'Virgen de la Tuiza', si prosegue sul sentiero in salita, che incrocia più volte l'autostrada, fino al 'Puerto de la Canda', che è già in Galizia. Superati i paesi di Vilavella, O Pereiro e O Cañizo, il sentiero porta a La Gudiña, situata tra le montagne che separano le province di Orense e León. Quando si entra in paese, sulla destra c'è l'Oficina de Turismo, che riceve amabilmente i pellegrini, appena di lato l'Oficina de la Protección Civil, e subito dopo lo stupendo Albergue Municipal, che accoglie i pellegrini, dopo questa tappa faticosa e difficile.



**Foto 94, 95. Camino 2004.** Mercoledì 18 agosto 2004, prima delle 7.00: è ancora buio, stazione ferroviaria di La Gudiña in attesa del treno per Laza (*in alto*); di La Gudiña non ho foto, eravamo troppo stanchi tutti e due per concentrarsi un minimo su queste operazioni. Partito da La Gudiña con la pioggia battente, qui sono a Venda de Espiño e più precisamente davanti alla sua Iglesia (*in basso*).

## Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

### X tappa: La Gudiña – Laza

*Mercoledì 18 Agosto 2004*

Oggi, mercoledì 18 agosto 2004, ci alziamo per tempo e alle 7.00, con largo anticipo sull'ora di partenza del treno per Lasa, siamo già in stazione (Foto **94**). Graziella ha raccolto e ha con sé tutte le cose e le informazioni che servono e sa che, una volta scesa alla stazione di Lasa, raggiungerà il pueblo e cercherà l'Albergue Municipal per l'ospitalità pellegrina.

Salutata Graziella e partito il treno, io inizio a piedi la X tappa **La Gudiña – Laza** di 34,4km, tanto distano tra di loro le due località (Figura **26**). Arrivo a Lasa verso le 15.00, ho camminato all'incirca per 8.00 ore, i passi conteggiati dall'apparecchio sono 53.056.

Mia moglie stava ad aspettarmi nell'Albergue, dove aveva ricevuto un'ottima sistemazione per entrambi. Piuttosto il suo viaggio in treno fino a Laza, sulla carta lineare e semplice, aveva avuto degli strascichi a dir poco rocamboleschi!

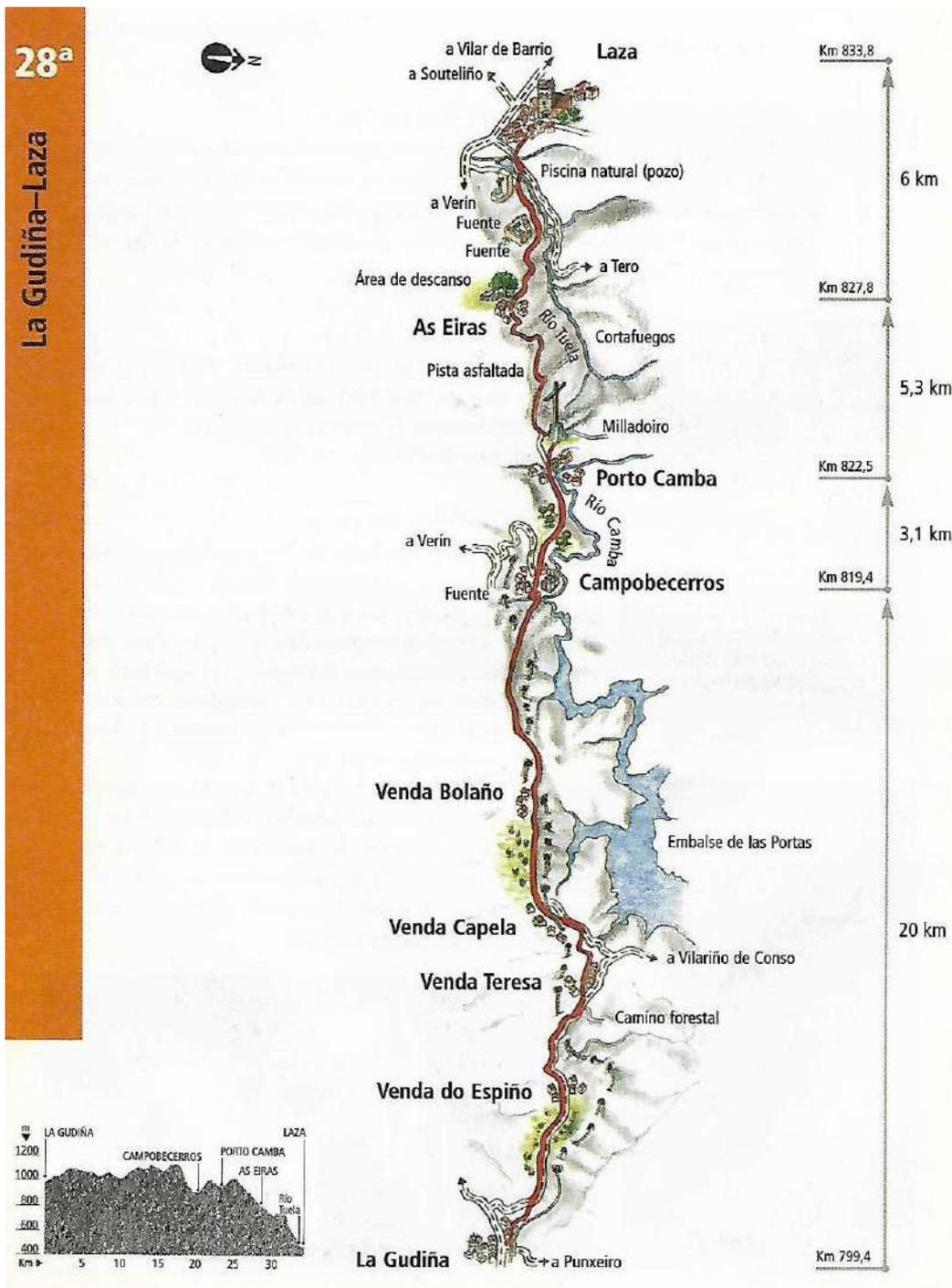
Ecco le ragioni di questa storia: la fermata alla stazione ferroviaria di Lasa è in un luogo isolato, posto in alto rispetto al pueblo, che si intravede nel fondovalle. ed è una di quelle stazioni dove c'è il treno che si ferma per lasciare scendere i passeggeri e basta, perché non c'è nessun tipo di servizio a cui eventualmente ricorrere. Tutto è semplice se chi scende è del posto oppure conosce bene il luogo. In questo caso, la nostra passeggera, unica persona che scende dal treno, rimane totalmente disorientata in quell'isolamento, tra le nebbie e una pioggerellina che scende insistente. Se ci fossi stato anch'io, il problema non si sarebbe posto, avremmo puntato Lasa laggiù nel fondo e via come si conviene a dei pellegrini allenati. Il caso vuole che dal suo ricovero, piuttosto lontano, uscisse in quel momento un pastore, il quale viene in aiuto, e tranquillizza la passeggera confusa. È lui che telefona gentilmente al taxista di riferimento, che salirà, ma non subito, a prelevare la pellegrina Graziella e tutto trova soluzione nel migliore dei modi.

Quando arrivo nell'Albergue, ci sono già tutti gli amici spagnoli del gruppo. In particolare, Xavi si è dato da fare per dare ordine alla presenza di noi tutti, ha organizzato il pranzo, che è già stato consumato, e soprattutto ha fissato l'appuntamento per la cena 'comunitaria' nel comedor alle 19.30-20.00. Lui dice che terrà pronta una gigantesca 'paella'. Mi ricordo molto bene quella serata, a conclusione della quale Xavi, ricevuti i ringraziamenti e i complimenti di noi tutti, fu obbligato a rilasciarci la sua ricetta, che io naturalmente ho conservato (*SCOPRI DI PIÙ*).

La mia tappa, in solitaria, si svolge quasi tutta su sentiero e su stretta via sterrata, quasi sempre in salita. Un percorso sicuramente piacevole, ora piove, ora smette di piovere, nulla di preoccupante e *continua*) soprattutto nessun confronto con la 'tregenda' di ieri ...! Supero in successione nel primo tratto una serie di piccoli raggruppamenti di case in pietra che rispondono ai nomi di 'Venda Espiño, Venda Teresa, Venda Capela, Venda Bolaño (Foto **95, 96-98**, ), poi piccole 'aldeas' Cervedelo, Campobecerros, Porto Camba, As Eiras (Foto **99-100**). Dopo tante piccole 'vendas' e 'aldeas', Laza, con la sua Iglesia gotica (Foto **101**) e il suo *cruceiro*, messo sui quattro pilastri, mi appare come una grande città!



**Foto 96-98. Camino 2004.** Andando a Laza: Venda Teresa (*in alto*), Venda Capela (*al centro*), Venda Bolano, che hanno a lato l' 'Embalse de las Portas'. Superati questi nuclei abitati molto piccoli, ecco la comparsa di una 'composizione miliare' particolarmente bella e curata (*in basso*). Il Cammino è comunque stracolmo di questi esempi, o chiamatele anche 'rappresentazioni', speciali.



**Figura 26. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della X tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **La Gudiña-Laza** di 34,4km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all’epoca non erano ancora ‘connessi’!!!



**Foto 99-100. Camino 2004.** Sono con gli amici pellegrini: Enrico di Calceranica (TN) e Xavi spagnolo; ma ho dei dubbi perché questa foto non si riferirebbe alla X tappa La Gudiña-Laza; se invece è richiamata al posto giusto, siamo dopo l'embalse, lassù sull'alto prima di lanciarsi su Campobecerros lungo il ripido e scivoloso sentiero (*in alto*). Andando a Cernedelo, che viene dopo Porto Camba, vicino alla *Cruz*, eretta a ricordo dei pellegrini caduti sul Cammino; dopo si prende la pista a sinistra per As Eiras e, continuando in una lunga discesa, si arriva a Lasa (*in basso*).



**Foto 101. Camino 2004.** Laza e la sua Iglesia con il cimitero accanto. Vi abbiamo fatto visita nel tardo pomeriggio.

## **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

**XI tappa: Laza – Vilar de Barrio**

**XII tappa: Vilar de Barrio – Xunqueira de Ambia (– Orense)**

***Giovedì 19 Agosto 2004***

Oggi, giovedì 19 agosto 2004, si parte per la XI tappa, **Laza – Vilar de Barrio** di 20,1km, tanto distano tra di loro le due località (Figura 27). Lasciamo l'Albergue alle 6.30 e Graziella prende l'autobus delle 7.15 per Vilar de Barrio.

Ricorrenza! È oggi un anno, ed è il giorno di quando partivo da Torino per Siviglia, dove avrei iniziato il Camino de Santiago – Via de la Plata!

Come sono partito anch'io da Laza a piedi, ha cominciato a piovere, ma non faceva freddo.

Andando verso l'alto, dopo, è arrivata la nebbia, ma è anche arrivata la salita vera, quella tosta.

Fatto un tratto di falsopiano, è anche arrivata una discesa altrettanto tosta che termina a Vilar de



**Foto 102-103. Camino 2004.** Dopo Laza, in direzione di Soutelo Verde, Castro, Tamicelas e Albergueria, che è un bel po' oltre: la campagna verde della Galizia (*in basso*). Foto per diletto, un fungo al lato del Cammino, dopo Albergueria (*in alto*).

*continua*) Barrio (Figura 27). In questa tappa non ho fatto soste nelle località incontrate, Soutelo Verde, Tamicelas, Albergueria, e così sono arrivato a Vilar de Barrio prima delle 12.00 (Foto 102-103, 104). Nei dintorni di Vilar ho l'opportunità di conoscere i primi “orreos” sulla Via de la Plata (Foto 105-106). Appena fuori del pueblo, aspetta l'Iglesia (Foto 107).

Ricordo abbastanza bene che mia moglie era arrivata per prima in mattinata, aveva raccolto

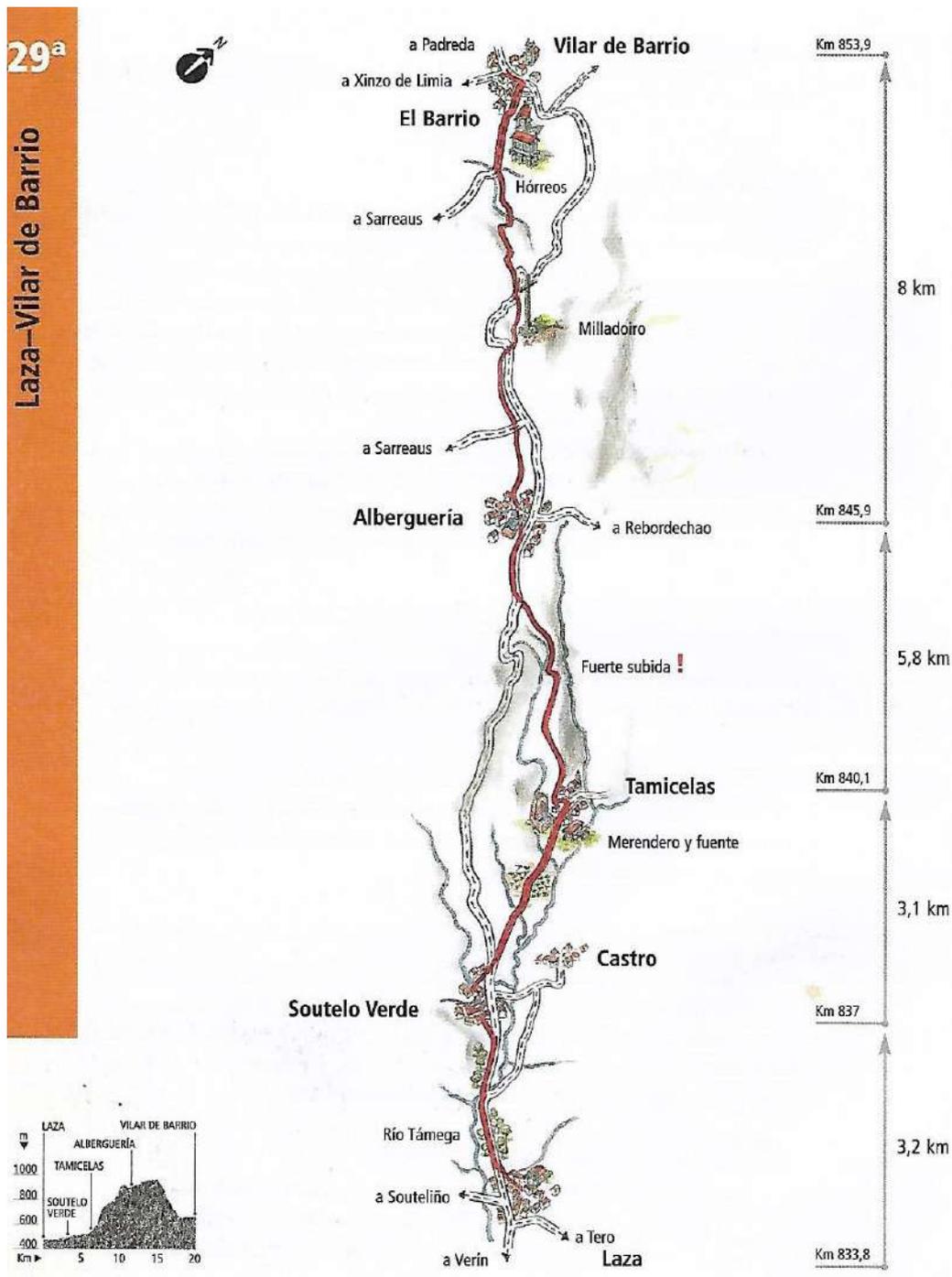


**Foto 104. Camino 2004.** Dopo Albergueria, il classico *mojón* – (anche *hito*), trad. in italiano 'pietra miliare' – con in alto il simbolo del Cammino dell'UNESCO, la 'flecha amarilla' aggiunta, e sotto la targhetta metallica sulla quale sono stampigliati i chilometri leggibili, 155,349 Km, che mancano per arrivare a Santiago. Ho constatato nei miei Cammini che molte di queste targhette erano state incomprensibilmente staccate e asportate. Peccato!

*continua*) informazioni, aveva trovato l'Albergue Municipal e aveva lasciato lì la sua 'mochila'. Era stata all'Ayuntamiento ed aveva incontrato il Sindaco, grande amico del Cammino, il quale le aveva proposto l'acquisto di due 'poncho' di colore giallo come la freccia 'amarilla' del Cammino, un po' vecchia maniera, pubblicizzati dal Comune stesso. Ne aveva acquistati due, perché in effetti su quel versante eravamo sprovvisti, come avrete più o meno capito dalle vicissitudini patite nella tappa Lubián-La Gudiña. Ne facemmo un certo uso, ma alle fine risultarono poco funzionali ed io, una volta tornato al paese, li portai in campagna per utilizzarli nei lavori quando o pioveva o faceva freddo.

Quindi, quando arrivai a Vilar, trovai pronto un posto in Albergue, feci la doccia, mi cambiai e mi riposai una mezz'oretta.

Il piano pomeridiano è già pronto: facciamo una breve sosta al bar del pueblo per un *café con leche* e si riprende il Cammino. Si comincia così la XII e seconda **tappa** di giornata **Vilar de Barrio-Orense** per farne un pezzettino fino a **Xunqueira de Ambia** [**XII tappa: Vilar de Barrio – Xunqueira de Ambia (– Orense) Giovedì 19 Agosto 2004** ] (Figura 28).



**Figura 27. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della XI tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Laza-Vilar de Barrio** di 20,1km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

*continua*) In conclusione, quando mettiamo piede nell'Albergue di Xunqueira verso le 16.00 del pomeriggio, abbiamo in totale percorso 33,8 (20,1 + 13,7) chilometri, siamo stati in Cammino per circa 9 ore e i passi contati 50.360.

Appena ripartiti da Vilar, e di poco fuori paese, ricomincia a piovere con una certa insistenza, tant'è che siamo costretti a fermarci sotto un riparo di fortuna sulla strada, forse sotto il balcone o il porticato di qualche casa o casolare di campagna. Quando si riprende il Cammino, siamo raggiunti



**Foto 105-106. Camino 2004.** Siamo arrivati a Vilar de Barrio e, dopo tanta pioggia, appare un timido sole: facciamo la conoscenza con i primi tipici “orreos” o “oreos” galiziani sulla Via de la Plata. Mi hanno spiegato gli esperti che sono dei rustici magazzini o ripostigli dove i contadini sono soliti accumulare e conservare certi prodotti della terra durante la stagione fredda. A dire di chi conosce, sono molto funzionali perché areati, sollevati da terra, sani, freschi, privi di umidità e a prova di predatori . . . . Quando vidi per la prima volta queste costruzioni, mi pare dalle parti di O Cebreiro, le interpretai, o mi disse qualcuno che erano gli antichi rifugi dei pellegrini di Santiago, che li trovavano sempre aperti e potevano sostare e avere un tetto e un giaciglio per la notte. Questa versione, quando veniva raccontata, faceva sorridere . . . . Un fatto è certo: molti spagnoli di quei luoghi hanno cominciato da anni a ristrutturare e dare un volto più moderno a quelle strutture e ne fanno un uso prevalente che non ho potuto accertare e conoscere . . . . Io penso che, nell'antichità, dei pellegrini li avranno comunque riposato con il consenso dei padroni, un po' come si faceva dalle nostre parti prima dell'ultimo conflitto mondiale, quando si portavano i senza tetto a dormire in stalla o fienile.



**Foto 107-108. Camino 2004.** Vilar de Barrio: la Iglesia all'uscita dal pueblo, in direzione di Bobadela e Xunqueira de Ambia (*in alto*). Nei pressi di Bobadela, alla ripresa del Cammino dopo la pioggia: un altro "orreos" (*in basso*).



**Figura 28. Camino 2004.** Questa è la cartina che descrive il percorso della XII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Vilar de Barrio-Orense** di 35,3km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

*continua*) da Enrico di Calceranica e Xavi, giovane amico spagnolo. Ci salutano allegri ed accompagnano per poco, poi se ne vanno (Foto 109).

Nel pueblo di Xunqueira de Ambía siamo ottimamente ospitati al nuovissimo *Albergue de peregrinos de la Xunta de Galicia*, che però è leggermente periferico e un poco fuori mano. Ricordo vagamente che il Parroco del luogo fu poco collaborativo, quando, dopo la messa, gli chiedemmo di mettere il *sello* sulla credenziale, dicendoci che il sello dell'Iglesia lo apponeva il bar di fronte a ciò delegato. Si dimostrò essere invece l'esatto contrario il padre salesiano, il quale ci



**Foto 109-110. Camino 2004.** Una Cruz, prima di arrivare a Xunqueira de Ambía (*in alto*). Monasterio de Santa Maria la Real: visita guidata del padre salesiano all'Iglesia, al claustro e al *cruceiro* fuori nella piazza (*in basso*).

*continua*) accompagnò in visita al Monasterio de Santa Maria la Real, al claustro e al *cruceiro* posto all'esterno, poi ci illustrò e invitò alla funzione del 'Ringraziamento Battesimale' con gli sposi e i piccoli nati da poco (Foto **109-110, 111-112**) (*SCOPRI DI PIÙ*).

Alle 19.30, ceniamo in un ristorante vicino con il *menù del dia* di 7,00 euro.

Si va subito a dormire.

Domani si parte alle 6.00 per Orense.



Foto 111-112. Camino 2004. Xunqueira de Ambía: due interni, appena visibili!, della Chiesa del Monasterio del Monasterio de Santa Maria la Real; il nome del pueblo evoca la “aparición de la Virgen de la Asunción en un uncal” = giuncheto, da cui Xunqueira

**Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**  
**XII tappa: (Vilar de Barrio –) Xunqueira de Ambía – Orense**  
***Venerdì 20 Agosto 2004***

Oggi, venerdì 20 agosto 2004, partiamo da **Xunqueira de Ambía** per completare la XII tappa, **(Vilar de Barrio –) Xunqueira de Ambía – Orense** di 21,6km, tanto distano tra di loro le due località (Figura 28). Pensiamo di fare tappa a **Orense**, che è un centro piuttosto importante sotto tanti punti di vista. Ho però pochissimi appunti per documentare questa esperienza di Cammino.

Partiamo alle 6.00 da Xunqueira. È ancora buio. Ci viene subito incontro un viottolo 'scuro' da percorrere in salita. Smarriamo la giusta direzione, ma poco dopo rientriamo in corsa. Intanto fa giorno. Non so dove, ma troviamo il modo di soddisfare la voglia di un caffè e fare pochissime foto 'cammin facendo' (Foto 113, 114-115). Arriviamo a **Orense** insieme alla pioggia, a che ora non saprei dire con circa 40.000 passi fatti. Entrati in Orense, presi da confusione, facciamo un prolungato giro vizioso, una 'specie' di visita alla città, fatta da ubriachi o da zombi ... .



**Foto 113. Camino 2004.** Dopo Xunqueira d. A., tra Salgueiros e Pereiras: l'Iglesia della quale non ho riferimenti a parte la generica ubicazione. Curiosando dall'esterno, penso fosse ben conservato e curato l'ingresso.

Raggiungiamo comunque l'Albergue de Peregrinos, il più noto della città, ospitato nel Monasterio de San Francisco e ubicato nel quartiere omonimo. Vediamo la Cattedrale (la vediamo soltanto!) e facciamo un giro per la città (Foto **116-117, 118**).

Si cena al ristorante, in centro. La cena – l'ho scritto – è ottima, ma a 26,00 euro, alla faccia del pellegrino, ancora un'altra volta. Non sono uno che in pellegrinaggio sul Cammino vuol fare penitenza e digiuno, e perdipiù si pone il fine di soffrire, piuttosto scelgo, alla mia maniera, di gioire e avere le stesse cose fondamentali, utili e necessarie con molto meno o addirittura con poco. Questo mi porta belle soddisfazioni morali e materiali. Perdonami San Giacomo, sono un pellegrino molto 'carnale'!

Prima di andare a dormire, mi ricordo le poche cose dimenticate e ripasso la lezione per domani: domani si fa tappa al Monasterio de Oxeira, si passa da Cea e si compera il 'pane di Cea', si fa il Cammino con gli amici spagnoli tra i quali José, Gogio e Xavi, ho telefonato a Maria e mi sono arrabbiato con lei per quella sua compagna, amica della maga, la quale le ha rovinato le vacanze in Provenza.



**Foto 114-115. Camino 2004.** Dopo Xunqueira d. A., tra Salgueiros, Pereiras, Reboredo, Seixalbo: gruppi caratteristici e ben conservati di “orreos” o “oreos”. *Oreo* si traduce aerazione o ventilazione, e quindi “oreos” potrebbe appunto essere luogo o costruzione ventilata o aerata ....?!

**Ourense** in galiziano, in castigliano *Orense*, comune spagnolo di 105.233 abitanti, Galizia, Spagna. Sede vescovile. È nella valle del rio Miño, riva sinistra, importante nodo di comunicazioni. Sede di impianti chimici e di confezioni di vestiti. Turismo praticato principalmente per le acque termali, di cui esistono diverse sorgenti (dette *burgas*) in città e nei dintorni. La fondazione della città risale ai Romani che la chiamarono "città dell'oro" – cioè *Auriense* - per la presenza di oro nelle sabbie e nelle acque del Miño e per questo la città era molto apprezzata. L'altra versione sull'origine del nome è che derivi dal latino *Aquae urentes* (acque brucianti), con riferimento alle sorgenti di acque termali la cui temperatura varia da 60° a 100° a seconda delle varie sorgenti.



Foto 116-117, 118. Camino 2004. Cartolina: Orense, il ponte romano e la 'fuente' di acqua calda (in alto, a sinistra). La Cattedrale di Orense, fotografata dal lato opposto all'ingresso principale (in alto, a destra). Visita alla città di Orense: in una strada del centro di pomeriggio (in basso).

*continua Orense*) Nel secolo IV divenne sede vescovile (Sedes Auriensis), e nei secoli dal V al VII fu la capitale di un regno svevo. Nel 716 fu distrutta dagli Arabi; nel X secolo fu di nuovo distrutta dai Normani; fu ricostruita alla fine del secolo XI. Ma nel 1188 era già stata eretta la nuova. Nel 1222 Teresa di León concesse al vescovo e ai suoi successori la giurisdizione sulla città, prerogativa che durò poi fino al 1628. La città di Ourense mantiene il suo tradizionale legame con il fiume Miño attraverso il ponte romano. Crocevia di strade diverse, la Città Vecchia conserva alcuni dei suoi più importanti monumenti tra cui spicca la Cattedrale. Il fiume Miño, che attraversa la città a metà del suo corso, ha determinato la fisionomia attuale del capoluogo.

Circa due mila anni fa, i romani si stabilirono in questa zona attratti, tra le altre cose, dalle sue acque termali. Il monumento meglio conservato di quell'epoca è **a ponte vella** (il ponte vecchio) che collega le due sponde del Miño ed è diventato il simbolo della città. Del ponte romano originario si conservano alcuni blocchi di pietra alla base della costruzione. Quest'importante opera d'ingegneria fu restaurata nel XIII e nel XVII secolo, assumendo la forma odierna, con arco a sesto acuto e rampe.

Percorrendo le strade che costituiscono il **Centro Storico** si può scoprire il ricco patrimonio di Ourense. I portici della **piazza Mayor** erano il centro della vita sociale e commerciale della città: qui si celebravano mercati, feste e ogni tipo d'eventi culturali e ludici. La piazza è dominata dall'edificio del **Municipio**. Fu costruito alla fine del XIX secolo. Ha una facciata classicheggiante con un balcone al primo piano e un porticato al piano terra, mentre lo scudo municipale e un orologio abbelliscono la parte superiore. Di fianco al municipio s'innalza l'antico **Palazzo Vescovile**. Quest'edificio fu costruito nel XII secolo nella zona del primo insediamento romano. Tra i successivi ampliamenti e ristrutturazioni spicca la facciata barocca, realizzata nel XVIII secolo. L'edificio ospita oggi le collezioni del **Museo Archeologico**, divise in due sezioni: una di archeologia, che riunisce una serie di oggetti e opere d'arte dal Paleolitico al Medioevo, e un'altra di belle arti. In prossimità di questa piazza si può ammirare la **chiesa di Santa María Madre**. L'edificio, in stile barocco, fu costruito nel XVIII secolo sui resti di un'altra chiesa del 1084, della quale si conservano alcune colonne con capitelli in marmo. La chiesa odierna è formata da tre corpi fiancheggiati da due torrioni e sulla sua facciata sono visibili alcuni scudi araldici.

Nel centro storico s'innalza anche la torre dell'orologio, situata di fianco alla **Cattedrale di San Martiño**. La chiesa, consacrata nel 1188, fu costruita tra il XII e il XIII secolo. All'esterno, il Portico del Paradiso, del XIII secolo, è influenzato dall'architettura della Cattedrale di Santiago e ricorda il portico della Gloria di quest'ultima. Il portone meridionale, che si affaccia sulla piazza del Trigo, è l'esempio migliore dello stile di transizione dal gotico al romanico dell'epoca di costruzione della Cattedrale. La torre dell'orologio e il portone occidentale, invece, risalgono al XVI secolo e la loro datazione posteriore è evidente. All'interno, la chiesa ha pianta a croce latina, con tre navate e un transetto con al centro una cupola. La Cappella Maggiore ospita una grande pala d'altare realizzata da Cornelis de Holanda nel 1520, nel quale sono state dipinte scene della Vergine Maria e di Gesù. Tra le cappelle laterali, va menzionata quella del Santo Cristo, opera di Juan de Herrera (XVI secolo), nella quale si venera un Cristo gotico del sec. XIV). Nella Claustro nova, l'antico chiostro gotico, è stato collocato il Museo della Cattedrale che ospita interessanti opere di arte religiosa, alcune delle quali di gran valore.

In questa bella zona di stradine e piazzette, abbellite da fontane o dai tipici cruceiros (colonne sormontate da croci di pietra), si trovano altri importanti edifici:

Il **palazzo di Oca-Valledares**, considerato uno dei più importanti della Galizia, è assolutamente da visitare. L'edificio rinascimentale, costruito nel XVI secolo, ha una facciata a due piani con un balcone centrale abbellito dagli scudi di varie famiglie nobili della Galizia.

La **chiesa di Santa Eufemia** apparteneva in origine a un antico convento dei Gesuiti. L'edificio s'iniziò a costruire nel XVII secolo e venne terminato nel XVIII. La sontuosa facciata barocca, con colonne e forme concave, risale all'ultimo periodo. La chiesa, con pianta a croce latina e tre navate, è la seconda più grande della città dopo la Cattedrale. L'interno è presieduto da un altare barocco con l'immagine del Cristo de la Esperanza (sec. XVIII).

Il **convento di San Francisco** è famoso per il suo chiostro, uno dei più importanti della Galizia. Ha una pianta rettangolare e 63 archi a sesto acuto, sostenuti nella maggior parte dei casi da colonne doppie. I capitelli e gli spazi tra le colonne di questa singolare struttura sono abbelliti da decorazioni ricche e variegata, nelle quali sono raffigurati uomini, animali e vegetali.

Per conoscere Ourense e i suoi abitanti, il periodo migliore per una visita è febbraio, poiché il capoluogo offre uno dei **Carnevali** (qui chiamato Entroido) più caratteristici della Spagna. È caratterizzato dai colori vivaci e dai personaggi tipici (peliqueiros), che arrivano dalle antiche tradizioni della provincia. In qualsiasi locale del centro storico di Ourense è possibile apprezzare l'eccellente qualità dei vini che si producono in tutta la provincia, sono riuniti in quattro **DOC: Ribeiro, Valdeorras, Ribeira Sacra e Monterrei**. Tutti questi vini sono perfetti per accompagnare la sostanziosa cucina locale.

Ourense è situata lungo la **Via dell'Argento** (Via de la Plata), una tradizionale via di comunicazione tra il sud e il nord-ovest della Penisola Iberica, utilizzata anche dai pellegrini che si dirigevano verso Santiago de Compostela. Nel resto della provincia si possono visitare territori ricchi di storia. Verso nord, uno dei più belli è la **Ribeira Sacra**, dominata dalla gola del fiume Sil e così chiamata per il gran numero di monasteri e chiese medievali che ospita.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ourense>

<https://www.spain.info/it/destinazione/ourense/>



**Foto 119-120. Camino 2004.** Tentativi fotografici: dopo cena, il centro storico dall'alto del quartiere di San Francisco (*in alto*); davanti all'Albergue de peregrinos de San Francisco, ospitato dentro il Monastero omonimo (*in basso*).



**Foto 121-122. Camino 2004.** Orense: mattino presto, ancora buio, ore 6.00, prima della partenza per Cea e per il Monasterio de Oxeira, lì davanti al Monasterio de San Francisco, al cui interno è ospitato l'Albergue de peregrinos omonimo.